

AUTOMOBILISMO | FI

Il successo che gli mancava

Il tedesco della Red Bull Sebastian Vettel trionfa per la prima volta al Nürburgring e prenota il quarto Mondiale filato

di Paolo Spalluto

La Renania Palatinato è una regione verde e i boschi dell'Eifel pure. Le rovine del castello di Nürburg sovrastano il circuito in una giornata di sole, fresca anche se non troppo ventilata. Questo lo scenario che ha regalato ieri a Sebastian Vettel la sua prima vittoria nel Gp di Germania, che assomiglia tanto a un passaporto chiaro e netto per il quarto Mondiale per il 26enne.

Leggendo i tempi della corsa è possibile dire che la Lotus Renault sia stata la squadra che più di tutte ha saputo avvicinarsi e forse con pochi giri in più "Ice-man" Raikkonen avrebbe potuto pure vincere. Lui perlomeno ne è convinto e a fine corsa ha bofonchiato che proprio ieri la radio non andava se non a sprazzi, che lui avrebbe rischiato e che l'ultimo pit stop era inutile. Kimi con la sua continuità, sostenuta da una visione tecnica davvero rilevante del team (che dire degli oltre 20 giri iniziali di Grosjean con le morbide quando gli altri rientrano dopo dieci circa?) può essere probabilmente l'unico sfidante di Vettel.

Ciò che impressiona della Red

Bull, specie se la paragoniamo alla Ferrari, è che a ogni Gp vengono portati upgrade alla monoposto che subito funzionano: questo è ancora una volta il semplice e tosto segreto di Milton Keynes e di quel genietto di Newey. Una prova di questa affermazione: ieri Webber è incappato in un terribile errore del suo box che non gli ha bloccato bene la posteriore destra. Lo pneumatico ha cominciato a rimbalzare nei box e ha alla fine centrato un cameramen Fia/Bbc che fortunatamente se l'è cavata con dolori e contusioni, ma nulla di grave. È stato dapprima curato presso l'autodromo e quindi elitrasmato all'ospedale di Coblenza. Webber riparte dopo un bel po' di tempo e rientra 22esimo e - certo anche lui aiutato dalla Safety Car come Alonso che gli ha permesso di sdoppiarsi - alla fine è giunto settimo. Una monoposto davvero leader.

La Ferrari in difesa

Alonso ieri ha giocato in difesa con una strategia gomme tutta particolare, è stato aiutato dagli eventi e alla fine arriverà quarto, grazie al fato e alle sue capacità. C'è un elemento che impressiona chi ama la Rossa: attorno al 20° giro Fernando non è mai riuscito a sorpassare la Mercedes di Hamilton, che pure era in ambascce con le Pirelli. Se a questo aggiungiamo il blocco della centralina del venerdì e la rottura o dei freni

posteriori o del cambio a Massa che ha dovuto ritirarsi, per Maranello le tre settimane prima dell'Ungheria sono ora fondamentali per inventarsi qualcosa. Ieri Alonso appariva davvero frustrato e rabbioso. Nulla di buono in ottica 2014 secondo noi.

Se la Ferrari esce ridimensionata da Silverstone e Nürburgring, certo la Mercedes con Hamilton e Rosberg in terra tedesca pure subisce una battuta d'arresto. Un grave errore nelle qualifiche del sabato priva Rosberg della possibilità di entrare nei primi dieci, in gara poi problemi uno dietro l'altro. "Luigino" parte male e fa patinare le gomme, degrado per entrambi i piloti, nessun particolare aiuto dalla Safety Car. Hamilton è lapidario: «Partire in pole e arrivare quinti significa semplicemente avere sbagliato la corsa». Magra consolazione: ora sono secondi nella classifica Costruttori. I test di Silverstone e l'Ungheria fra tre settimane sono l'ultima spiaggia per gli inseguitori. I fatti dicono che anche questo si può oramai considerare il Mondiale di Vettel, ma in tutti noi e in tutti i media del mondo aleggia una domanda: com'è possibile che un team giovane e che non aveva esperienza le stia suonando da anni a gente come Ferrari, Mercedes, McLaren, Williams e Lotus? Non si può pensare sia solo merito di Newey, che certo ne ha moltissimo, ma è un quesito che meriterà una risposta ampia. Prima di tutto in pista.



Per una volta profeta in patria

KEYSTONE



Momenti unici

KEYSTONE

LE INTERVISTE

'Una delle gare più dure della mia carriera'

Particolarmente provato a fine gara Sebastian Vettel. «È stata una delle gare più dure della mia carriera, penso anche sul piano delle emozioni - ha dichiarato il vincitore a fine corsa -. Sono felice che la gara non sia stata di due o tre giri più lunga perché molto onestamente Kimi mi avrebbe preso. Se c'è una cosa che mi motiva è che abbiamo lavorato bene e la macchina, specie nel finale, era ancora più veloce. È una gioia

speciale vincere qui dopo tutto questo tempo. Ci sono 20 gare nel Mondiale, siamo sempre in giro, vincere a casa è magico. Ho cercato di partire bene e poi come sempre mi sono concentrato su guidare veloce giro dopo giro, sino alla bandiera a scacchi. Poi mi sono goduto lentamente il giro d'onore, la gente sugli spalti, gli striscioni con il mio nome, la festa. Immagini che resteranno nel mio cuore per molto tempo».

La Sauber è andata un poco meno bene di quanto tutti si attendevano dopo le qualifiche del sabato, ma in questo momento così duro per il team di Hinwil segnare un punto significa denaro. Hulkenberg: «È stata una gara davvero dura e difficile - ha confermato il pilota tedesco -, con molte lotte in ogni giro. Una situazione divertente con il mio carattere, ma non buona per le gomme e la strategia di conserva-

zione. Personalmente dopo sabato pensavo di essere messo meglio delle McLaren, poi in gara erano davvero molto veloci. Che siamo in un momento non facile lo sanno tutti e dunque non avevamo da portare al circuito nessun miglioramento, abbiamo solo lavorato sugli assetti. Se guardo le cose da questo punto di vista, sono soddisfatto. Ora ci concentriamo sui test di Silverstone e poi l'Ungheria».

LE PAGELLE

La birretta di troppo di Urs, Klaus e Reto

Commissari, voto zero - Bianchi appoggia la monoposto in fiamme a lato del circuito, in folle come da regolamento. Urs, Klaus e Reto, che stavano facendosi una birretta, arrivano sul posto con quell'attimino di ritardo utile per permettere alla monoposto di attraversare la pista in retromarcia. Degna di una comica.

Massa, voto quattro - Il ragazzo non riesce a essere Paperinik

per lungo tempo. Anche perché il ruolo di Paperino gli viene sempre meglio. Parte bene, esce male (non per colpa sua) e mentre torna a piedi canta «io penso positivo, perché son vivo, perché son vivo».

Meccanici Red Bull, voto zero - Nel replay sembrava saluteranno Mark, invece volevano dirgli che non avevano fissato bene lo pneumatico, l'alettone, l'adesivo CH per far contenti gli

italiani e la vignetta autostradale per attraversare il Gottardo.

Alonso, voto sei - Nel finale di gara ha dato un contributo nel campo delle energie rinnovabili, quelle eoliche in particolare. Gli giravano così forte che ha tenuto acceso lui il box Ferrari per due ore.

Bianchi, voto cinque - Il giovan ragazzo è sceso dalla sua Marussia - che già contiene un du-

bitativo nel nome per far capire quanto va forte: Ma Russia? - e bianco in volto, con le chiappette arrostiti stile Attinghausen e poi ha chiamato i tre commissari. Ha visto solo la nuvoletta dei würstel.

Hamilton, voto tre - Pare che per la delusione in gara e in amore (visto che è in crisi con la cantante gnoccolona) si sia bevuto un Ramazzotti. Molto amaro e con l'eros smarrito.



Sfiurato il ridicolo

KEYSTONE

In collaborazione con:

GARAGE TORRETTA Bellinzona

www.bmw-torretta.ch
www.mini-torretta.ch

FORMULA UNO

GP di Germania (60 giri di 5,148 km): 1. Sebastian Vettel (Ger), Red Bull-Renault, in 1 ora 41'14"711 (media 182,896 km/h); 2. Kimi Raikkonen (Fin), Lotus-Renault, a 1"008; 3. Romain Grosjean (F/S), Lotus-Renault, a 5"830; 4. Fernando Alonso (Sp), Ferrari, a 7"721; 5. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, a 26"927; 6. Jenson Button (Gb), McLaren-Mercedes, a 27"996; 7. Mark Webber (Aus), Red Bull-Renault, a 37"562; 8. Sergio Perez (Mes), McLaren-Mercedes, a 38"306; 9. Nico Rosberg (Ger), Mercedes, a 46"821; 10. Nico Hulkenberg (Ger), Sauber-Ferrari, a 49"892; 11. Paul di Resta (Gb), Force India-Mercedes, a 53"771; 12. Daniel Ricciardo (Aus), Toro Rosso-Ferrari, a 56"975; 13. Adrian Sutil (Ger), Force India-Mercedes, a 57"738; 14. Esteban Gutierrez (Mes), Sauber-Ferrari, a 60"160; 15. Pastor Maldonado (Ven), Williams-Renault, a 61"929. A un giro: 16. Valtteri Bottas (Fin), Williams-Renault; 17. Charles Pic (F), Caterham-Renault; 18. Giedo van der Garde (Ol), Caterham-Renault; 19. Max Chilton (Gb), Marussia-Cosworth

Giro più veloce: Alonso (51esimo) in 1'33"468 (198,279 km/h). **Ritiri:** Felipe Massa (Bra), Ferrari (quarto giro), problemi al cambio; Jules Bianchi (F), Marussia-Cosworth (22esimo), guasto al motore; Jean-Eric Vergne (F), Toro Rosso-Ferrari (23esimo), problema idraulico

Campionato del mondo. Piloti (dopo 9 gare su 19): 1. Vettel 157 punti; 2. Alonso 123; 3. Raikkonen 116; 4. Hamilton 99; 5. Webber 93; 6. Rosberg 84; 7. Massa 57; 8. Grosjean 41; 9. Di Resta 36; 10. Button 33; 11. Sutil 23; 12. Perez 16; 13. Vergne 13; 14. Ricciardo 11; 15. Hulkenberg 7. **Costruttori:** 1. Red Bull-Renault 250 punti; 2. Mercedes 183; 3. Ferrari 180; 4. Lotus-Renault 157; 5. Force India-Mercedes 59; 6. McLaren-Mercedes 49; 7. Toro Rosso-Ferrari 24; 8. Sauber-Ferrari 7

Prossima gara: Gran Premio d'Ungheria, a Budapest (Mogyorod), il 28 luglio



Delusione al Nürburgring

AUTOMOBILISMO | GP3

Le ambizioni di Fontana speronate in avvio

La trasferta del Nürburgring sarebbe dovuta essere la conferma del potenziale dimostrato da Alex Fontana nella gara di Silverstone una settimana prima (3° posto). E in parte così è stato. Il portacolori di Jenzer Motorsport ha infatti conquistato il suo miglior risultato nelle prove ufficiali di Gp3 facendo segnare il terzo tempo. Oltretutto con entrambi i set di gomma nuova il ticinese è

stato rallentato nell'ultimo settore dal traffico.

Al via di gara-1 Alex ha mantenuto il contatto con le posizioni di vertice, ma all'uscita della Mercedes Arena, il toboga posizionato pochi metri dopo il via, è stato urtato da Kevin Korjus, finendo in testacoda, ma soprattutto danneggiando l'ala posteriore. Fontana è poi ripartito ma ha perso l'intera struttura portante ed è rien-

trato ai box ritirandosi. Il pilota estone è stato punito con un drive-through e a fine corsa si è scusato con il ticinese. Nella corsa della domenica il pilota del Lotus Formula 1 Junior Program, costretto a partire dalla ventiduesima posizione, si è esibito in belle manovre di sorpasso che lo hanno portato a raggiungere la diciassettesima piazza finale. «Sono molto dispiaciuto per

quanto avvenuto perché dal potenziale emerso in qualifica avevamo la possibilità di giocarci una posizione sul podio - ha dichiarato Fontana -. Il mondo delle corse è anche questo. In gara-2 ho dimostrato quanto fosse buono il nostro passo andando. Ora dopo un periodo serrato possiamo tirare il fiato, ma resto concentrato sul prossimo appuntamento di Budapest a fine mese».